



Alla Fiat Lingotto: saldatura elettrica

Nell'ultimo piano, e per tutta la lunghezza del fabbricato, si stendono le linee di montaggio finale a movimento continuo. Seguendo le linee si ha dapprima la formazione ed il montaggio dello chassis coi gruppi provenienti, completamente montati ed accuratamente collaudati, dai piani sottostanti; quindi allo chassis ultimato viene applicata la carrozzeria già verniciata e provvista dei cristalli di sicurezza; carrozzeria che una originale ferrovietta aerea monorotaia porta e fa scendere sullo chassis mentre questo è in movimento sulla linea di montaggio.

Completata la carrozzeria con i sedili, i cuscini, le finiture interne, gli apparecchi di controllo, ecc., seguono le operazioni di registrazione e il ritorniamento, dopodiché la vettura è pronta a passare al collaudo finale.

Il collaudo viene eseguito con la vettura funzionante su banco dinamometrico a rulli; e la strada insomma che corre sotto la vettura apparentemente ferma, e in realtà lanciata alle varie velocità sino alla massima. Una percentuale delle vetture viene anche provata su strada e sulla pista.

Dopo il collaudo le vetture, ripulite e revisionate, vengono fatte scendere lungo la rampa elicoidale sino ai grandi reparti di spedizione a piano di terra, e qui smistate. Ogni giorno partono dal Lingotto lunghe carovane di macchine che in ogni parte della Penisola e in tutti i paesi del mondo portano alto il nome di Torino industriale, culla del motorismo.

LA CITTÀ E L'AUTOMOBILE

L'intesa è perfetta: e più gli anni passano, più si approfondisce.

Dalla prima timida apparizione dell'automobile, le città si preoccuparono dell'ospite nuovissima, intuendone la necessità essenziale: da ogni centro abitato si levò alto un grido, che tutte le strade raggiunse, nel frantoio di una febbre di vita più ampia e più intensa.

Il grido diceva: «Gente d'ogni luogo, fate che la nuova degnissima creatura della volontà dell'uomo possa vivere e prosperare!».

Ci fu chi reagì a quel grido, a quell'avvertimento, a quell'invocazione, con violento sberleffi: i soliti retrogradi sospinti all'azione dai soliti pezzenti di fantasia e di coraggio.

Se le città e le strade fossero rimaste quelle che erano, per esempio, nel 1899, allorché apparve la prima vettura Fiat, o, peggio ancora, quelle che erano nel 1788, quando l'America ebbe per merito di Robert Farness la prima vettura automobile, cosa sarebbe oggi dell'automobilismo?

Ma le città e le strade progredirono e progrediscono, e l'intesa continua.

Grande soldatiera, l'automobile ha sempre vinto e sempre vincerà.